

Complessità e reti sociali

3 giugno 2010

Francesca Comunello

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Una citazione per iniziare: reti di persone e reti di macchine

- La società può essere compresa soltanto attraverso lo studio dei messaggi e dei mezzi di comunicazione relativi ad essi; e (...) nello sviluppo futuro di questi messaggi e mezzi di comunicazione, i messaggi fra l'uomo e le macchine, fra le macchine e l'uomo, e fra macchine e macchine sono destinati ad avere una parte sempre più importante (Wiener 1950: 23-24).
- Il linguaggio non è un attributo esclusivo dell'uomo, bensì un carattere che egli può condividere fino a un certo grado con le macchine da lui costruite (...) Generalmente noi crediamo che la comunicazione e il linguaggio siano diretti da persona a persona. È possibile tuttavia che una persona parli a una macchina, una macchina a una persona e una macchina a una macchina (...). C'è un linguaggio emesso dall'uomo e diretto alle macchine e c'è un linguaggio emesso dalle macchine e diretto all'uomo (Wiener 1950: 101 - 102)

Studiare le reti di macchine + persone

Due percorsi tematici:

- riflessione sul concetto di rete e sulla sua pervasività nella cultura contemporanea
- relazioni sociali mediate dalle tecnologie (dalla CMC agli Internet Studies)

Studiare le reti di macchine più persone: sommario

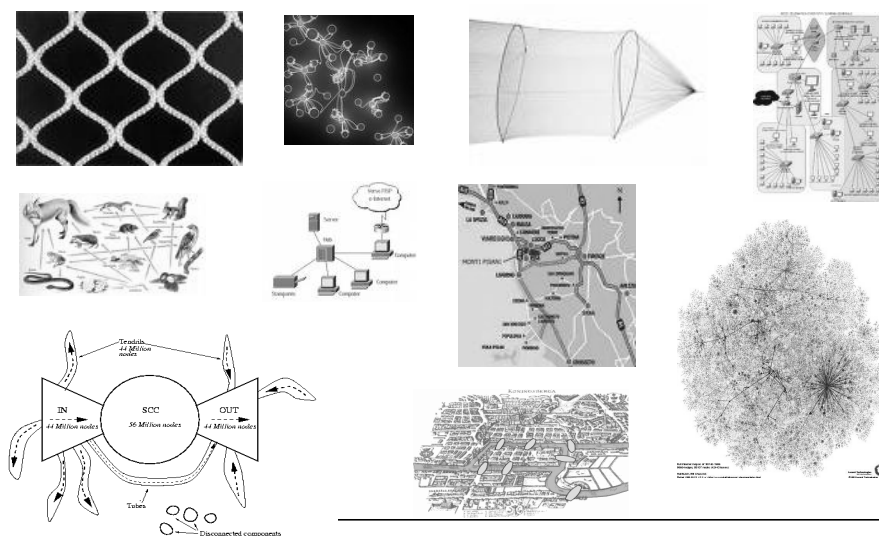
1 reti

- “reti”? (crescita dell'utilizzo del termine, metafore?)
- differenti ambiti di utilizzo (linguaggio comune e ambiti disciplinari, cfr. intervento Marco Villani)
- accezioni di “rete”: approccio ontologico, metodologico ecc.
- quale approccio per studiare macchine + persone?
- SNA e NRS (e loro approccio ai network sociali)

Sommario - segue

- relazioni sociali mediate dalle tecnologie
- Internet Studies: 3 età
- evoluzione modelli di connettività sociale (da place to place a role to role; da comunità a network)
- networked individualism
- virtualizzazione del legame sociale
- modello di network su 3 livelli
- cenni ai SNS (perché ci interessano? Come studiarli? Basta tracciare le azioni sulle piattaforme per comprendere comportamenti sociali?)

Rete?



Pagina 6

Cosa vuol dire “rete”

- Il termine “rete” è oggi estremamente pervasivo. Discipline diverse lo utilizzano per spiegare una varietà di fenomeni, o per proporre modelli organizzativi innovativi. Alcuni esempi:
 - reti neurali
 - relazioni sociali,
 - catene alimentari negli ecosistemi
 - diffusione dei virus
 - organizzazione aziendale
 - Tecnologie
 - ...
- Anche il linguaggio comune ne fa un uso crescente, adottandone accezioni generiche ed enfatizzando in particolare la dimensione tecnologica “di rete”.

- L'equivalenza lessicale può nasconde opzioni teoriche molto differenziate.
- L'utilizzo dello stesso termine per designare fenomeni difforni può essere fonte di confusione, soprattutto quando dall'equivalenza terminologica si deducano implicitamente presunte equivalenze concettuali.
- Ripercorrere l'evoluzione che ha condotto dalla rete da caccia alle accezioni attuali;
- Alcune articolazioni concettuali: rete come oggetto, rete come modello, concezione ontologica, concezione metodologica

Etimologia della rete

- Nelle principali lingue europee si può rilevare un percorso evolutivo comune: il passaggio
 - da un ambito di applicazione legato a oggetti concreti del mondo fisico (rete da caccia e da pesca)
 - ad un uso figurato, ma ancora connesso all'oggetto di partenza,
 - sino all'utilizzo esteso che oggi conosciamo.
- “Rete” deriva dal latino *rete, retis* – che rimanda alle reti da caccia e da pesca, anche nell'uso figurato (la rete può essere quella dell'amore, in cui si è caduti)
- L'italiano registra il termine dai primi del Trecento, con le stesse accezioni del latino (anche per l'uso figurato)



Evoluzione in italiano

L'utilizzo in italiano rimane sostanzialmente stabile, salvo estensioni in ambito stradale e ferroviario, sino a metà del Novecento.

Nell'Enciclopedia Italiana, ad esempio, la prima novità è introdotta nella Quinta Appendice (1979-1992), che descrive le “reti di comunicazione” e le “reti neurali”.

Altre accezioni, attestate dal Novissimo Dizionario della lingua italiana Palazzi del 1960 (rete telefonica, telecomunicazioni), nell'Enciclopedia non erano riportate alla voce “rete”, ma, ad esempio, alla voce “telecomunicazioni”.

Solo dagli anni Novanta del secolo scorso, poi, dizionari ed enciclopedie registrano una varietà di utilizzi *metaforici*, che hanno meno a che vedere con la componente materiale delle reti e più con l'organizzazione delle stesse. Sino ad allora, l'utilizzo dell'equivalente italiano di *network*, soprattutto in ambito tecnico e scientifico, era affidato al termine *reticolo*.

Coerente con questa ricostruzione è anche la crescita del numero di libri che contengono nel titolo la parola *rete*.

Opac nazionale (1900 - 2009): 3844 testi il cui titolo contiene la parola «rete»

- 336 testi pubblicati nel cinquantennio 1900 - 1949,
- 223 testi nel ventennio 1950-1969,
- 648 testi nel ventennio 1970-1989,
- 955 testi nel decennio 1990-1999
- 1654 testi nel decennio 2000-2009

(si è scelta una distribuzione in classi non omogenee per meglio evidenziare il picco nella diffusione dei testi)

La distribuzione dei titoli che contengono il termine *reticolo*, invece, è sostanzialmente omogenea nel corso dell'intero secolo, con un picco nel ventennio 1951 - 1970, periodo in cui si stavano affermando innovazioni scientifiche e tecnologiche correlate al concetto di *network*, ma in cui l'estensione dei significati associati al termine *rete* non si era ancora completamente affermata.

In inglese

In inglese, i termini *net* e *network* hanno una più chiara differenziazione funzionale.

Net (dal teutonico *nett*, da cui deriva anche il tedesco *Netz*) è rete da caccia o da pesca, mentre *network* (net + work), attestato a partire dal '500, è "work in which threads, wires, or similar materials, are arranged in the fashion of a net". *Network* è dunque qualcosa che assomiglia, che ha la forma o la struttura di una rete.

Il verbo *to weave* viene applicato ai tessuti e, in senso traslato, anche alla ragnatela, che in inglese è generalmente resa con *web* (ma anche con *net*); in tedesco è prevalentemente indicata con *Netz*, mentre il sostantivo che deriva da *weben*, *Gewebe*, ha mantenuto un legame con l'accezione originaria di tessuto. L'accezione figurata di *web* rimanda a "something likened to a woven fabric, something of complicated structure" (Oxford English Dictionary, vol XX: 64). È dall'accezione figurata che si sviluppa l'utilizzo del termine *web* per designare la "ragnatela grande quanto il mondo", il world wide web.

Proposta di una griglia di lettura

Rielaborando gli spunti metodologici che provengono dalla rilettura di Eco (*La struttura assente*), così come alcune delle principali questioni che paiono emergere nel dibattito sulle reti, potremmo ipotizzare la seguente articolazione:

- rete come oggetto
- rete come modello
- rete come metafora
- rete come metafora operativizzata
- concezione ontologica
- concezione metodologica

Il passaggio da oggetto a modello

L'idea di rete come oggetto, oltre che alle reti da pesca, si applica alle reti stradali, elettriche e ferroviarie, ma anche alle stesse reti di telecomunicazione, tra cui Internet, quando se ne enfatizza la dimensione *infrastrutturale*.

Lettura in termini di modello; Rivoluzione Francese: virtù salvifiche alle reti stradali e ferroviarie (reti di comunicazione e dunque strumenti di fratellanza tra i popoli).

Dato un oggetto del mondo fisico (le reti stradali), astraggo alcune e solo alcune caratteristiche: l'organizzazione (un insieme di canali interconnessi e tra loro incrociati), lo scopo (collegare luoghi lontani); coincidendo tali caratteristiche (ma non aspetti altrettanto importanti, ad esempio la materia di cui sono fatti i canali: terra battuta in un caso, fili elettrici, o l'etere, nell'altro), si pone un'equivalenza tra i due elementi.

L'equivalenza, dunque, è posta essenzialmente sulla base dell'organizzazione e dello scopo delle reti stradali, mettendone in secondo piano la natura di oggetto del mondo fisico, e invece magnificandone le proprietà di "modello"



Metafore e utilizzi generici

Questo passaggio da oggetto a modello ci permette di riflettere sull'utilizzo metaforico del termine *rete*, contro cui si scagliano coloro che ritengono di farne un utilizzo più pertinente:

è infatti solo con successive estensioni *metaforiche* che è stato possibile passare da un oggetto del mondo fisico (lo strumento da caccia) ad un modello di organizzazione, che è ciò cui oggi facciamo principalmente riferimento.

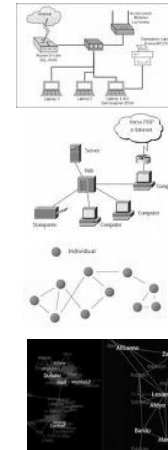
Quello contro cui paiono realmente scagliarsi gli oppositori di una lettura metaforica, dunque, dovrebbe piuttosto essere un utilizzo *generico* del termine.

Ontologia vs metodologia

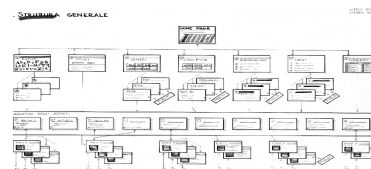
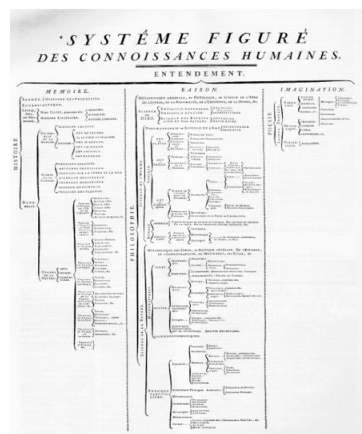
La domanda è se la struttura sia uno «uno strumento che *fabbrico* per determinare, da un punto di vista, modi di avvicinamento ad alcuni aspetti dell'oggetto», o se invece si tratti di «una realtà ontologica, che *scopro* come definitiva e immutabile» (Eco 1968-80: 284). Eco propende per la versione metodologica: «per un uso corretto dei modelli strutturali, non è necessario credere che la loro scelta sia determinata dall'oggetto, basta sapere che è eletta dal metodo; al contrario, «*il fine naturale di ogni intrapresa strutturale ontologicamente conseguente, sarebbe la morte dell'idea di struttura*» (Eco 1968-80: 324).

Prima e dopo le tecnologie: il ruolo della tecnologia nella diffusione del concetto di network

- Spesso si pone equivalenza tra reti tecnologiche e reti *tout court*
- Castells: network society (struttura sociale preesistente, ma ICT ne favorisce il funzionamento su ampia scala)
- Tecnologie informatiche fornito ai diversi ambiti disciplinari potentissimi strumenti di analisi (possibilità di studiare network estremamente estesi)
- Tecnologie di rete hanno contribuito a rendere *visibili* i modelli di rete che ne sono alla base (e i rapporti con le reti sociali)
- Due macromodelli di rete: progettazione/non progettazione. Ovvero: rete come strumento di organizzazione vs rete come strumento della complessità (riconosco un'organizzazione nel mondo; sistemi emergenti)



“Reticolarità” e organizzazione della conoscenza



Gli ipertesti di oggi

- Lo Xanadu era un progetto *enciclopedico*.
- La maggior parte degli ipertesti attualmente diffusi discende da un progetto meno *universale*, e presenta dimensioni più ristrette
- Le strutture di tipo ipertestuale di oggi sono rappresentate dai siti Internet, o da cd-rom di varia natura, oggetti di dimensioni estremamente minori rispetto a quelle dei sistemi prefigurati nella preistoria dell'ipertesto.
- Solo considerando la totalità delle pagine web come un unico ipertesto, un sistema composto da numerosissimi sottosistemi, infatti, si ha un oggetto di dimensioni paragonabili a quelle cui pensavano Bush e Nelson.
- Anche in questo caso, però, è evidente la differenza tra un sistema fortemente caratterizzato da una *progettazione* iniziale e un sistema senza centro come la Rete.

Ipertesto (vs) Web (?)

- Progettazione vs impossibilità teorica e pratica della progettazione
- Web: nessun controllo "dall'alto" nemmeno su porzioni minime
- Sistemi emergenti e collaborazione in rete
- Rete testuale progettata (ipertesto) è uno strumento di organizzazione nelle mani di un soggetto, che dà ordine a una serie di elementi

Studiare le reti di macchine e le reti di persone

| | | | |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| OGGETTO | Macchine | Persone | Macchine + persone |
| AMBITO DISCIPLINARE DI RIFERIMENTO | "nuova" scienza delle reti | Social network analysis | In definizione (SNA+NRS+Inter net Studies+...) |
| CONCEZIONE DI NETWORK | Oscillazione ontologia/metodologia e oggetto/modello | Metafora operativizzata; concezione metodologica | Modello in definizione |

Cosa cambia con l'inclusione delle tecnologie? Cosa cambia con l'inclusione delle relazioni sociali?

- È opinione comune che l'attuale centralità del concetto di rete sia da ricondurre esclusivamente alla pervasività delle tecnologie di rete, quasi fossero queste ultime a diffondere e rendere possibili modelli di interazione e/o di organizzazione di tipo reticolare.
- le reti sociali sono un fenomeno precedente allo sviluppo delle reti informatiche, così come è possibile tracciare un lungo percorso di *antecedenti* delle reti tecnologiche .
- A proposito dei modelli organizzativi, Castells sostiene che modelli di tipo reticolare fossero presenti anche in passato e che fossero potenzialmente più efficienti di quelli gerarchici, ma che solo le nuove tecnologie, garantendo feedback immediati, permettano di mantenere l'efficienza di un'organizzazione reticolare applicata su larga scala (Castells 2004: 5).

Alla ricerca di un modello teorico

- Nelle tradizioni teoriche che negli ultimi anni si sono occupate in modo più esplicito e strutturato di dinamiche di rete – la social network analysis e la “nuova” scienza delle reti – si può rilevare la tendenza a marginalizzare l’uno o l’altro degli aspetti.
- Nella SNA cioè, si rileva la tendenza a ritenere la componente tecnologica prettamente accessoria rispetto alle dinamiche di rete messe in atto dalle persone
- Nella NSR si può cogliere un atteggiamento che tende a ritenere accessorie le dinamiche e le variabili proprie della realtà sociale, per soffermarsi esclusivamente sui fenomeni di rete (sulle leggi) che ricorrono in sistemi molto differenti tra loro (un atteggiamento, cioè, del tutto indifferente alla natura dei nodi, ma anche poco consapevole della lunga tradizione sociologica che si è interrogata su dinamiche di rete).

Alla ricerca di un modello teorico

- Se per gli oggetti analizzati nel capitolo terzo era relativamente agevole individuare un principale modello teorico di riferimento, per le reti di “macchine + persone” un simile modello teorico è, almeno in parte, ancora da definire.
- NSR e SNA hanno mostrato, per ora, scarse capacità di dialogo
- NSR: non problematizza particolare natura dei reticoli sociali.
 - Pur trascurando gran parte della tradizione sociologica, la nuova scienza delle reti avrebbe l’ambizione di rappresentare un punto di riferimento anche per la riflessione sulle reti di persone
- SNA: solo parziale attenzione a NSR, diffidenza per concetti ritenuti “superati”
 - la natura mediata delle relazioni passi del tutto in secondo piano; network sociali *supportati dalle tecnologie*, dunque, vengono generalmente studiati come qualsiasi altra forma di reticolo sociale, senza integrare nella riflessione un’attenzione per la natura delle tecnologie

Alla ricerca di un modello teorico

- Per poter essere assunta come strumento di analisi privilegiato per le reti di macchine + persone, la Social Network Analysis dovrebbe integrare in modo più deciso una riflessione sulle caratteristiche e sugli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie, non limitandosi a considerarle un mero strumento – uno dei tanti a disposizione per costituire ed alimentare reticoli sociali
- Ad esempio, Wellman ha compiuto un percorso che lo ha condotto a riflettere in modo ampio e sistematico sulle tecnologie di rete e sulle forme di interazione on line, allontanandosi parzialmente dalla SNA “pura” (ma traendone gli strumenti necessari per sue analisi)
- Il nostro modello teorico risulterà dall’integrazione di Social Network Analysis e scienza delle reti con il quadro concettuale proposto soprattutto da Wellman e Castells.

The three ages of Internet Studies

- B. Wellman (2004): “The tree ages of Internet Studies: ten, five and zero years ago”, in *New media and society*
- *La preistoria (1992-1994)*: Computer Supported Cooperative Work (CSCW); esperimenti in laboratorio (vedi Sproull e Kiesler *Connections*, 1991)
- “I remember standing lonely at the microphone during a comments period at the CSCW 1992 conference. Feeling extremely frustrated, I exclaimed: You don’t understand! The future is not writing stand alone applications for small groups. It is in understanding that computer networks support the kinds of social networks in which people usually live and often work (...) They are sparsely-knit (...) People don’t just relate to each other online, they incorporate their computer-mediated communication into their full range of interaction: in-person, phone, fax, ad even writing”

The first age of Internet Studies

Utopians: "The most transforming technological event since the capture of fire" (John Perry Barlow, 1995); presentism e parochialism; guardavano ai fenomeni online come se fossero isolati

- Dystopians: "it disconnects us from each other"
- "Pundits and computer scientists alike were still trying to get a handle of what was happening without taking much account of social science knowledge"

Pagina 27

Una celebre vignetta del New Yorker di qualche anno fa



Pagina 28

The second age of Internet Studies (1998-2003)

- Crescente attenzione da parte del mercato e dei policymakers
- Crescita continua dell'uso di Internet: "We have moved from a world of internet wizards to a world of *ordinary people routinely using the internet*" (internet diventa una cosa importante, ma non una cosa speciale)
- Ricerca empirica su larga scala (università, governi, aziende – Pew Internet & American Life Project e World Internet Project)
- "Neither the utopians hopes... nor the dystopians fears..."
- Dalle ricerche emerge che a un uso crescente di Internet si accompagnano maggiori contatti anche con altri mezzi (face to face, telefono, ecc.)

Pagina 29

La terza fase: dalla documentazione all'analisi (2004- ...)

- Progetti di ricerca più focalizzati, supportati dalla teoria (tipologie di relazioni sociali supportate, sviluppo di *individualized networks*: personalizzazione, portabilità, connettività ubiqua)
- "The Internet is helping each person to become a communication and information switchboard (quadro comandi) between persons, networks, and insititutions"
- "Groups have clearly become individualized networks"
- "The person has become the portal"

Pagina 30

Un passo indietro: *introducing identity*

- Un paradosso: *identità* deriva da *idem*; ma il termine implica sia similarità che differenza:
 - Da un lato è qualcosa di *unico* per ciascuno di noi, cui tendiamo ad attribuire una certa coerenza (si pensi al dibattito sul “furto di identità”); struggle to “be myself”
 - Dall’altro essa implica anche una relazione con un più ampio gruppo sociale (identità culturale, etnica, di genere, ecc.): in parte riguarda dunque ciò che *condividiamo con altri*; “multiple identifications with others”
- “On one level, I am the product of my unique personal biography. Yet who I am (or who I think I am) varies according to who I am with, the social situations in which I find myself, and the motivations I may have at the time
- “identity is something we *do* rather than something we *are*” (Buckingham 2008: 8)
(D. Buckingham, *Introducing identity*, in *Youth, Identity and digital media*, MIT Press, 2008)

Identità: una definizione

il termine identità contiene almeno tre elementi:

- la nozione di permanenza di un soggetto nel tempo, che permette di sfuggire alle variazioni dell’ambiente situate al di sotto di una certa soglia;
- la nozione di unità e unicità, che stabilisce i limiti di un soggetto e che permette di distinguerlo da ogni altro;
- infine l’identità è anche una relazione tra soggetti che permette loro di riconoscersi (Melucci).

Sherry Turkle: dal “Secondo Sé” (1995) al “Tethered Self” (2006)

l'utilizzo delle tecnologie digitali non porta alla costituzione di un sé separato, *secondo* appunto, ma abilita, piuttosto, nuove forme di costruzione identitaria, nell'ambito delle quali le tecnologie stesse esercitano un ruolo significativo.

Il processo di autocostruzione identitaria è un percorso continuo, che ci accompagna lungo l'intero arco della vita: non portiamo mai a termine il «percorso di studi» rappresentato dal lavoro sull'identità: «ciascuno, semplicemente, ci lavora utilizzando il materiale che ha a portata di mano in un particolare momento della sua vita»

(Turkle 2006)

Relazioni “virtuali” vs “mondo reale”??

- Non appena le tecnologie di rete assumono la posizione e l'influenza sociale di un mainstream medium, si contrae radicalmente la possibilità (teorica) e la necessità (pratica) di «drammatizzare» le esperienze che si conducono negli ambienti virtuali.
- “In contrasto con le affermazioni che considerano Internet sia come una fonte di una comunità rinnovata sia come una causa di alienazione dal mondo reale, l'interazione sociale offerta da questo mezzo non pare avere un effetto diretto sulla costruzione di modelli della vita quotidiana, genericamente parlando, se non per il fatto che aggiunge l'interazione on line ai rapporti sociali esistenti”(Castells)

Comunità vs. networked individualism

- “Le comunità, almeno nella tradizione della ricerca sociologica, erano basate sulla condivisione di valori e di organizzazione sociale. I network sono costruiti attraverso scelte e strategie degli attori sociali, siano essi individui, famiglie o gruppi. Di conseguenza, la principale trasformazione delle società complesse si è verificata attraverso la sostituzione delle comunità spaziali con i network come forme prime di socialità”. (Castells)
- Le comunità divengono :
- “network di legami interpersonali che assicurano le condizioni di socialità, sostegno, accesso all’informazione oltre a senso di appartenenza e identità sociale” (Wellman)

Pagina 35

Comunità?

“La parola ‘comunità’ ha un suono dolcissimo; evoca tutto ciò di cui sentiamo il bisogno e che ci manca per sentirci fiduciosi, tranquilli e sicuri di noi. In breve, la ‘comunità’ incarna il tipo di mondo che purtroppo non possiamo avere, ma nel quale desidereremmo tanto vivere e speriamo di poter un giorno riconquistare [...] Paradiso perduto o paradiso anelato: in un modo o nell’altro, di certo non si tratta del mondo che abitiamo né di quello che conosciamo per esperienza diretta” (Bauman, 2001, p. 5).

Pagina 36

Lo sviluppo dell'individualismo interconnesso

| | |
|---------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Door-to-Door | <ul style="list-style-type: none"> • Connettività legata alle singole comunità • Presenza di un solo Network |
| Place-to-Place | <ul style="list-style-type: none"> • Superamento della singola comunità e del singolo luogo fisico • Nascita dello "Spazio di Flussi" (Castells) • Prima forma di vuoto contestuale |
| Person-to-Person | <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle relazioni fisicamente disperse (anche nella famiglia) • La persona diventa il portale • Forma radicale di vuoto contestuale |
| Role-to-Role | <ul style="list-style-type: none"> • Contatti con i singoli ruoli dell'individuo • Legami comunitari basati sulla specializzazione • Necessità di mantenere un forte portafoglio di contatti |
| Agent-to-Agent | <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di strumenti per risolvere la complessità della specializzazione |
| Network-to-Network | <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della Digital Persona • Spostamento dell'intelligenza sulle reti locali e personali |

Comunità vs. networked individualism

- Questa forma di connettività estesa e flessibile, caratterizzata da barriere sufficientemente permeabili e dalla possibilità di passare quasi senza soluzione di continuità da un network a un altro, contraddistingue la società contemporanea e segnala la prevalenza dell'appropriazione personale delle dinamiche di relazione sociale.
- "Piuttosto che essere organizzati in gruppi chiusi e discreti – a casa, nella comunità, al lavoro, all'interno delle organizzazioni – le persone sono in perenne movimento come singole individualità tra diversi network separati da confini sfumati (fuzzily-bounded networks)" (Wellman)

Networked individualism

- Le nuove forme di costruzione delle relazioni sociali tecnologicamente mediate richiede il ricorso a nuove metafore come:
- Networked individualism/Privatization of sociability (Castells),
- Personalized communities embodied in me-centered networks (Wellman)
- “Ogni persona è simile ad un «quadro comandi» che gestisce legami e network. Le persone rimangono connesse ma in quanto individualità autonome, non sulla base del fatto che hanno i piedi ben piantati nella ‘casa base’ del contesto familiare e di lavoro. Ogni persona attiva in modo selettivo i propri network per ottenere informazione, collaborazione, direttive, supporto, senso di socialità e di appartenenza” (Wellman)

Pagina 39

Networked sociability

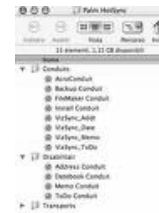
Nella *network society* si produce una trasformazione della dimensione sociale [...]: si verifica una tendenza alla *costruzione del gruppo dei pari attraverso una socialità basata sui network (network sociability)*. La cultura dell'individualismo non conduce all'isolamento, ma cambia gli schemi della costruzione di socialità nei termini di contatti sempre più selettivi e auto-diretti. [...] L'esito sociale di questi network è duplice. Da una parte, dal punto di vista di ciascun individuo, il proprio mondo sociale è formato intorno ai propri network, ed evolve con la composizione del network stesso. Dall'altra parte, dal punto di vista del network, la sua configurazione opera come punto di riferimento per ciascuno dei partecipanti. Quando un network è condiviso da un certo numero di membri, esso diventa un gruppo di pari. In altre parole, la socialità basata sui network conduce sia a un network centrato sull'individuo, specifico rispetto a quell'individuo, sia alla formazione di gruppi dei pari, quando il network diventa il contesto di comportamento per i suoi partecipanti (Castells 2006, p. 161).

Pagina 40

La virtualizzazione del legame sociale

- Non appena *la persona diventa il portale*, si produce una specifica forma di *virtualizzazione del legame sociale*:
- *eventi comunicativi relativamente effimeri, contingenti, prodotti mediante l'attualizzazione di connessioni, tendono a strutturare relazioni sociali significative dal punto di vista dei singoli individui.*
- Non siamo di fronte a legami «forti» nel senso tradizionale (e comunitario) del termine, ma a legami che sono strutturalmente «contingenti».
- La forza del legame dipende interamente dalla forma della sua momentanea attualizzazione e dall'investimento emotivo che soggettivamente viene congiunto a questa esperienza.

(da A. Marinelli, *Connessioni*)



Virtuale, attuale

Contrariamente al possibile, statico e già costituito, il virtuale è come il complesso problematico, il nodo di tendenze e di forze che accompagna una situazione, un evento [...] e che richiede un processo di trasformazione: l'attualizzazione [...] [Questa] appare come la soluzione di un problema, una soluzione che non era già presupposta nell'enunciato. L'attualizzazione è creazione, invenzione di una forma a partire da una configurazione dinamica di forze e di finalità (Levy, 1995, pp. 6-7).

Il senso è la continua attualizzazione delle possibilità; ma poiché il senso può essere senso solo come differenza tra l'attualità e l'orizzonte delle possibilità, ogni attualizzazione comporta sempre una virtualizzazione delle possibilità che possono esservi connesse. [...] Il senso è quindi l'unità di attualizzazione e virtualizzazione, di riattualizzazione e rivirtualizzazione (Luhmann, 1984, pp. 153-54).

Un modello su tre livelli

- Attualizzazione/virtualizzazione
- due concezioni differenti del network:
 - da un lato esso può essere ritenuto una struttura *inerte* (una somma di nodi e di link),
 - dall'altro esso è anche il *campo di attività* di colui che ne attualizza successivamente alcune porzioni
- L'insieme delle connessioni ipoteticamente possibili viene ridotto attraverso una duplice *selezione*:
 - la prima rimanda alla determinazione di cosa individuare come *elemento* (nodo) non ulteriormente scomponibile;
 - la seconda invece, rispetto ad un insieme di relazioni equiprobabili (ciascun nodo con ciascun altro), delimita in modo selettivo solo alcune delle connessioni possibili.
- È nello scarto tra l'insieme equiprobabile delle relazioni potenzialmente attivabili tra i nodi di un reticolo, ed il sistema di selezione introdotto dalla *struttura*, che risiede parte rilevante della significatività di ciascuna struttura reticolare

Struttura/processo

- la struttura, «focalizza la creazione di relazioni tra elementi superando le differenze temporali» (Luhmann 1984: 450)
- il *processo* è invece legato alla dimensione temporale, alla «*differenza prima/dopo*» (Luhmann 1984: 454)
- Nel modello la *struttura* si caratterizza come insieme *virtuale* delle connessioni possibili: esse passano allo stato attuale attraverso i successivi *eventi* che hanno luogo all'interno del network, per poi tornare allo stato virtuale
- una nuova concezione del network: se al livello della struttura (livello 2 nella tabella), il network può risultare costituito da macchine, da persone, da blocchi di testo (lessie), al livello del processo (livello 3), il network risulta sostanzialmente costituito da *eventi*, per loro stessa natura effimeri. È la successione selettiva di eventi che costituisce la particolare tipologia di *processo* descritta a proposito dei network.

| | 1. universo di possibilità | 2. virtuale | 3. attuale |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| a. Cosa | Insieme (ipotetico) di tutte le connessioni possibili tra tutti i nodi (equiprobabilità) | Reticolo di connessioni effettivamente stabilite (selezione rispetto all'equiprobabilità); rete dei link attivabili | Successive attualizzazioni, effettuate selettivamente ad ogni disgiunzione, a partire dalla struttura virtuale |
| b. Metafora/ Analogia | Rizoma | (struttura) | (processo) |
| c. Esempio: ipertesto | Tutte le lesie si connettono con tutte le altre | Ipertesto come si presenta al fruitore <i>prima</i> dell'atto di fruizione (spettro di possibilità date) | Percorso di fruizione, dato dalle successive scelte/attualizzazioni del fruitore (o dalla loro sommatoria) |
| d. Esempio: social network | Tutti connessi con tutti (ipotetico reticolo <i>completo</i>) | Reticolo sociale: insieme delle connessioni - legami effettivamente instaurati tra un insieme di nodi ("canali relazionali aperti", dati dalla struttura sociale, dalla storia individuale di ciascuno, ecc.) | Network di eventi comunicativi (successive attualizzazioni dei legami, attraverso atti comunicativi), spesso effimeri |

“Come in tutti i sistemi sociali costituiti da eventi comunicativi orientati in base al senso, la **relazione connettiva** impostata introduce una differenza tra l'orizzonte delle possibilità comunicative e la selezione contingente che momentaneamente ne attualizza solo una. Ogni attualizzazione, a sua volta, opera una corrispondente virtualizzazione delle possibilità non ancora attualizzate, che rimangono a disposizione per ri-attivare (e rinnovare) il legame sociale” (Marinelli, 2009)

“la pervasività degli ambienti tecnologici fluidifica e espande a dismisura l'orizzonte delle possibilità e, dunque, alimenta e rafforza i processi di virtualizzazione. L'unica discontinuità, sul piano evolutivo, rispetto alle precedenti forme sociali e a contesti pre-tecnologici, riposa su questo accresciuto 'potere di accesso' alle possibilità future e sul fatto che il soggetto possa – e debba – appropriarsene in modo diretto, personale” (Marinelli, 2008, pp. 145-146).

Adding e deleting

la tecnologia consente anche rapidi cambiamenti del network, poiché si possono aggiungere (*adding*) o cancellare (*deleting*) individui dal network, in relazione all'evoluzione dei progetti e degli stati d'animo di ciascun individuo che ne fa parte. In questo modo i network si espandono, si sovrappongono e vengono modificati per effetto di una struttura di comunicazione decentralizzata che gestisce entrate/uscite multiple. Ne consegue una struttura comunicativa estremamente malleabile e sensibile all'evoluzione degli orientamenti tra i partecipanti al processo comunicativo (Castells, 2006, pp. 264-265).

Studiare i network sociali?

“For most of the past fifty years, the collection of network data has been confined to the field of social network analysis, in which data have to be collected through survey instruments that not only are onerous to administer, but also suffer from the inaccurate or *subjective responses of subjects*. **People, it turns out, are not good at remembering who their friends are, and the definition of a “firend” is often quite ambiguous in the first place**” (M. Newman, A-L. Barabasi, D. Watts, *The Structure and Dynamics of Networks*, Princeton Studies in Complexity, Princeton University Press, 2006, p. 5)

Quali social network studiamo?

- **Sociological “personal” networks.** Sociologists have been working hard to measure people’s personal networks and much of the theory of social networks stems from analysis done on these networks. Different scholars have taken different approaches to measuring personal networks, but, most stereotypically, this takes the form of a clipboard and pencil as a young grad student queries an individual to recall who they talked to yesterday and indicate who they would lend money to or call when they are having an emotional breakdown. Most sociological theory stems from analyses of these personal networks. Social capital, weak ties, homophily, ... all of those theories you’ve heard about are based on personal networks.
- **Behavioral social networks.** Behavioral social networks are the networks derived from encounters between individuals. In their efforts to measure personal networks, sociologists have often tried to get people to manually document encounters with others through diary studies. With new technologies in place, folks have gone on to generate behavioral social networks through the traces people leave behind
- **Publicly articulated social networks.** Articulated social networks are the social networks that you intentionally list. In some senses, this is what sociologists are eliciting, but people also articulate their social networks for other purposes. Address books and buddy lists are articulated social networks. So too are invitation lists. Most recently, this practice took a twist with the rise of social network sites that invite you to PUBLICLY articulate your social network

(d. boyd, 2009)

Pagina 49

Studiare i SNS

Networked Individualism, privatization of sociability, ego-centered networks

Le tecnologie della comunicazione rendono maggiormente *visibili* dinamiche che vedono i soggetti muoversi senza soluzione di continuità tra ambienti off- e ambienti online, non si tratta di spazi *separati*, ma di ambienti sempre più *embedded* nella vita quotidiana.

Fenomeno più ampio rispetto ai Social Network Sites, che però sono ambienti particolarmente efficaci nel rendere *visibili* simili dimensioni e che consentono di *tenere traccia* delle successive attualizzazioni, evidenziando la competenza e la consapevolezza con cui gli utenti mettono in atto tali dinamiche e i correlati processi di *self presentation*.

Inoltre, i SNS rappresentano potenti *aggregatori*, che incorporano alcune forme di comunicazione (online: IM, Blog, ecc.) e ne *rimediano* molte altre (a partire dalla stessa interazione face-to-face, Livingstone 2008, p. 395; Bolter e Grusin, 1999).

Pagina 50

Una definizione

danah boyd e Nicole Ellison, tra le più accreditate studiose del fenomeno, affermano che un SNS “è un servizio web based che consente all’utente di:

- costruire un profilo pubblico o semi pubblico
- creare una lista di utenti con cui condividono connessione
- vedere e attraversare le liste di connessione”[1]

Le studiose non utilizzano l’etichetta social “networking”, perché allude alla conoscenza di persone nuove, soprattutto in contesti di dating, mentre l’attività principale condotta nei SNS è coltivare contatti con persone che fanno già parte dei propri extended social networks.

Pagina 51

I profili personali

Nella costruzione dei profili i soggetti articolano consapevolmente gli elementi che contribuiscono alla gestione della propria auto-presentazione (*self presentation, impression management*).

La voce “Interessi e personalità” di MySpace, ad esempio, si articola in: “Chi sono”, “mi piacerebbe conoscere”, “interessi”, “musica”, “film”, “televisione”, “libri”, “eroi” (la quasi totalità di queste voci è rilevabile anche in Facebook, Friendster, Orkut).

I soggetti *articolano esplicitamente* le dinamiche attraverso le quali i gusti e, in particolare, i consumi mediali foriscano *materiale simbolico* che contribuisce in modo significativo alla nostra presentazione agli altri e, in ultima istanza, alla rappresentazione della nostra identità. *Taste statement* e *Taste performance*.

Il profilo non è determinato una volta per tutte, al momento della registrazione: la sua costruzione e manutenzione rappresenta per molti utenti un’attività *impegnativa*, cui i soggetti (soprattutto i più giovani) possono dedicarsi con una certa regolarità, mettendo in campo processi di *continua revisione del Self* (Livingstone 2008, p. 403), aggiornando e arricchendo il profilo con informazioni spesso realistiche, a partire dalla propria fotografia.

Pagina 52

Profili e presentazione del self

L'identità è "qualcosa che facciamo", piuttosto che "qualcosa che abbiamo" (Buckingham, 2008)

In MySpace non solo *writing identity and community into being* (boyd 2007): inserire codice html e css, offrendo l'opportunità di personalizzare le pagine attraverso la modifica del *template* e l'inserimento di filmati, gallerie di immagini, musica nei campi originariamente progettati per l'inserimento di descrizioni testuali

Il ruolo di primo piano esercitato dai consumi mediali nella costruzione dei profili e, in ultima analisi, nella presentazione del self mostra la consapevolezza dei soggetti che, sempre di più, il *materiale simbolico* offerto dai media entra con forza crescente nei processi di autocostruzione (dentro e fuori dagli spazi mediati).

Pagina 53

Taste performance

Hugo Liu conduce analisi estensiva sui *gusti* dei soggetti analizzati in MySpace, comparandoli con quelli dei rispettivi Top Friends

Prestigio e differenziazione: "gli interessi degli utenti tendono ad essere più distanti dai gusti dei propri amici di quanto ci si sarebbe aspettato" (Liu p. 22): questo dipenderebbe proprio dal desiderio di *differenziarsi*, di mostrarsi *unici*

Ma: contesto più ampio in cui gli utenti gestiscono le proprie relazioni sociali e integrazione tra relazionalità online e relazionalità offline. E' ragionevole ipotizzare che i "migliori amici" elencati in MySpace siano soggetti con cui si ha una forte relazione anche offline e rispetto ai quali la condivisione di gusti e interessi così specifici (non il cinema d'autore, ma il cinema di un determinato autore...) non rappresenti che *uno* tra gli elementi su cui si basa il legame, e non necessariamente il più rilevante

per molti dei soggetti il *core* delle relazioni sociali (on e offline) non sarà necessariamente rappresentato da contatti con cui si condividono gusti.

Soprattutto in relazione alle amicizie più strette e di più vecchia data, la maggior parte dei soggetti sembra disposta a mettere tra parentesi i gusti (o almeno una loro articolazione così serrata), fondando invece il legame (la sua intensità, la sua centralità) sulla *condivisione di esperienze*.

Piuttosto, l'articolazione dei gusti può rappresentare uno strumento di *selezione* per entrare in contatto con persone prima sconosciute

Pagina 54

Alcuni primi risultati di ricerca: i profili personali

Su FB 78,5% degli utenti da noi studiati ha un profilo *chiuso* (84% degli utenti con elevata familiarità con le tecnologie; 84,1% donne, 72,2% uomini)

In termini generali, elevata consapevolezza nella gestione del profilo e dell'accessibilità delle singole informazioni (1,5% non sa chi ha accesso ai video, 2,9% aggiornamenti di stato; ruolo della familiarità)

la percentuale di coloro che dichiara che ciascuno specifico contenuto è visibile *solo agli amici* è del 56,6% con riferimento all'elenco degli Amici, del 63,3% in relazione alle Informazioni di base, del 72,8% per le Informazioni di contatto, del 76,5% per gli Aggiornamenti di status, del 79,8% per le Foto, del 80,5% per i Video.

Le informazioni sull'istruzione sono inserite dall'80,4% degli utenti, quelle relative al lavoro dal 53,6%, quelle sulla propria situazione sentimentale dal 68,2%. Le foto sono presenti nel 95,6% dei casi, i video nel 57,9%. L'orientamento religioso è stato dichiarato dal 41,4% dei rispondenti, quello politico dal 35,8%. Infine, la voce «informazioni personali/gusti personali» è stata compilata dal 60,7% dei rispondenti, mentre il 45,2% di loro ha inserito la «descrizione/scrivi qualcosa su di te».

Indirizzo di casa e numero di telefono: 6,9% e 8,1% (donne 4%)

Continuous revision of the Self

Competizione tra attrattività del profilo e tutela privacy

Pagina 55

“On Facebook, 273 people know I'm a dog.
The rest can only see my limited profile.”



Pagina 56

“Amicizia”?

- . I SNS supportano una definizione dicotomica dell'amicizia (amico/non amico), che contrasta con le definizioni sfumate con cui operiamo offline
- . L'articolazione pubblica delle proprie “amicizie” rappresenta un ambiente che contestualizza l'identità di ciascuno (Donath e boyd, 2004), e l'atto di stringere/dichiarare Amicizie online (*friending*) rappresenta un'esplicita performance identitaria (boyd, 2006).
- . *Identity as connection* (Livingstone).
- . Top friends e negoziazioni

Pagina 57

Friending strategies

- Su FB, il 55,8% dei rispondenti dichiara di accettare più della metà delle domande di amicizia, il 27,8% dichiara di accettarne solo una piccola parte
- le donne paiono agire in modo assai più *selettivo*, dichiarando di accettare «una piccola parte» delle richieste di amicizia ricevute nel 38,8% dei casi (il dato scende al 15,9% tra gli uomini); le donne che accettano «quasi tutte» o «tutte» le richieste sono invece il 28,9%, mentre tra gli uomini il dato sale al 60,2%. Gli utenti che hanno un alto livello di familiarità con Facebook paiono agire in modo lievemente più selettivo.

Pagina 58

Gli utenti paiono avere chiare strategie di *friending*, dichiarando differenti livelli di propensione all'accettazione delle richieste di amicizia provenienti da specifiche categorie di persone. Prevedibilmente, i livelli più elevati di propensione si registrano in relazione agli «amici che frequenti spesso» (97,2% propensione «alta» o «massima»), ai «parenti coetanei» (80,7%), ai «collegli di studio» (80,3%), agli «amici che frequenti saltuariamente» (79,7%), agli «amici di infanzia» (71,1%), ai «collegli di lavoro» (63,5%). La quota di rispondenti che dichiara propensione «alta» o «massima» scende significativamente in relazione alle richieste di amicizia provenienti da «parenti (genitori/zii)» (50,5%), «superiori» (39,6%), «ex» (persone con cui sei stato impegnato sentimentalmente, 27,7%), «amici di amici» (18,7%), «persone che conosci poco» (10%), «sconosciuti» (53%).

Pagina 59

- non tutti gli utenti utilizzano (anche) Facebook per tenersi in contatto con gli amici che considerano più *stretti*.
- In particolare, il 34,6% dei rispondenti dichiara di usare anche Facebook per tenersi in contatto con «nessuno» (4,7%) o «una piccola parte» (32,1%) dei suoi amici più stretti, mentre il 38,6% afferma di utilizzare la piattaforma per tenersi in contatto con «quasi tutti» (26,8%) o «tutti» (11,8%) gli amici più stretti

Pagina 60

Online/offline e distanza da “real life”

Tecnologie integrate nella vita quotidiana nei SNS prevalgono processi che portano dalla conoscenza offline all’ “Amicizia online” (con funzioni di mantenimento, ripristino e rinforzo), affiancati da processi inversi, che partono dalla conoscenza online e possono condurre a incontri face-to-face.

Ad esempio, gli utenti che hanno risposto al nostro primo questionario mostrano che al crescere dell’età anagrafica prevale un’attività di friending legata esclusivamente ad amici precedentemente conosciuti offline; in generale, risulta maggiormente accentuata la dimensione di mantenimento (91%), seguita da quella di rinforzo (54%) e infine dal ripristino (50%).

Pagina 61

Privacy?

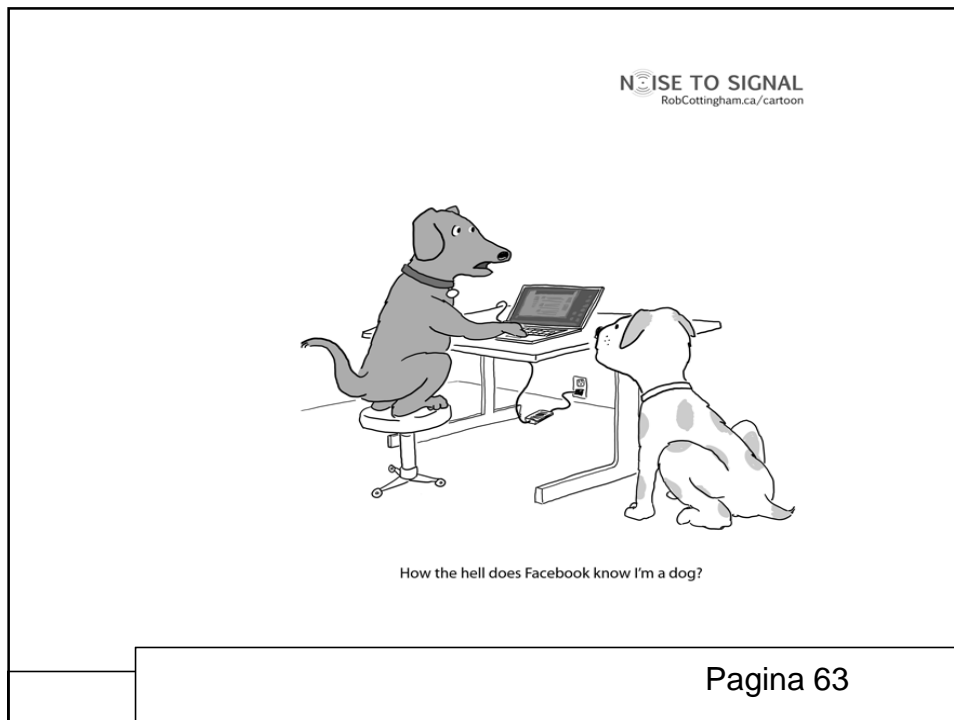
Il concetto di privacy, se applicato ai SNS, è frainteso (Livingstone 2008).

Nei SNS gli utenti sono portati a rendere visibili a un numero elevato di contatti informazioni comunemente ritenute private (età, opinioni politiche, religione, ecc.); questo non significa necessariamente che si tratti di soggetti completamente inconsapevoli o disinteressati alla propria privacy.

Piuttosto, andrebbe introdotta “a definition of privacy not tied to the disclosure of certain types of information, rather a definition centered on having control over *who knows what about you*” (Livingstone 2008, p. 404, corsivo mio).

Questo si lega alla definizione di amicizia con cui operano i soggetti e alla giustapposizione di (porzioni di network) differenti cui assistiamo nei SNS. I soggetti, cioè, operano sulla base di una definizione di amicizia molto più raffinata del dato binario (amico/non amico, o amico/top friend) generalmente supportato dai SNS, *graduando* il livello di intimità intrattenuto con i propri contatti, funzione raramente supportata da queste piattaforme

Pagina 62



Giustapposizione di network differenti

Nei diversi ambienti, la lista dei nostri contatti (dalla rubrica telefonica ai contatti msn) può rappresentare almeno una porzione dei nostri legami sociali virtualizzati, che siamo di volta in volta chiamati ad aggiornare selettivamente attraverso eventi comunicativi

Nei SNS, generalmente, troviamo giustapposti contatti che possono far parte di universi completamente diversi, che non avrebbero alcuna possibilità di trovarsi contigui in *contesti pratici della vita quotidiana*. Troviamo cioè giustapposti, quindi articolati sull'asse sintagmatico, soggetti che, in altri contesti, sarebbero collocati sull'asse paradigmatico. Soggetti che, a meno di non aver impostato in modo estremamente analitico e articolato i *privacy settings* del proprio profilo, si trovano ad essere destinatari di messaggi che spesso dischiudono porzioni di *backstage* e di proiezione identitaria cui non sempre avrebbero accesso in altri contesti.

Non si tratta di una semplice contiguità (anche nella rubrica del telefono contatti diversi sono contigui), ma della contemporanea esposizione di tutti i nostri contatti ai successivi eventi comunicativi che mettiamo in atto operando (in)consapevolmente successive attualizzazioni che si rivolgono contemporaneamente alla totalità dei network in cui siamo presenti nell'ambiente mediato.

Questo si collega anche a una riflessione più ampia sulle proiezioni identitarie: ciascuno di noi fa parte di molteplici network, all'interno dei quali magnifica o narcotizza alcuni tratti della propria identità (in un contesto di connettività che Wellman definisce *role to role*). I diversi network sono *loosely joined*, anzi, sono proprio i soggetti a fungere da connettore.

Pagina 65

Alcuni primi risultati: SNS e privacy

- "Il paradosso della privacy"? (Acquisti e Gross)
- Pew Internet and American Life 2010 (giovani adulti mediamente interessati alla privacy, la coerenza tra dichiarazioni e comportamenti cresce all'aumentare delle competenze d'uso della piattaforma)
- nostra ricerca SNS: piccole aree di "incoerenza"

Pagina 66